

# Un corso per la baby sitter perfetta

## Mola, 32 allieve provenienti da tutta la Puglia provano a costruirsi il futuro al fianco dei più piccini

**ANTONIO GALZIA**

● **MOLA.** Avere una baby sitter di fiducia è fondamentale per la coppia media di genitori contemporanei. Ma come fare a trovare quella giusta? C'è chi ci riesce spargendo la voce tra amiche e mamme dei compagni d'asilo o pubblicando un annuncio nei negozi più frequentati oppure su un blog. Non mancano nemmeno le agenzie specializzate. Nessuna di queste soluzioni, però, offre sempre garanzie. In assenza di lavoro, sono in tante a improvvisarsi e non sempre la persona ingaggiata possiede le giuste referenze e risponde alle reali esigenze della famiglia. C'è infatti chi per il proprio bimbo vorrebbe una persona «materna», dolce, chi vorrebbe una figura giovane che faccia divertire il piccolo; chi, invece, una che sappia rispettare gli orari per la merenda e per il bagno e limiti il tempo per guardare la tv.

Non è semplice. A capire che il proprio pargolo non può essere affidato a gente improvvisata è il Modavi (Movimento della associazioni di volontariato italiano), una onlus con sedi in tutta Italia e

in Puglia (a Bari e nelle province di Lecce, Foggia e Bari), che, ponendosi l'obiettivo di «promuovere l'occupazione femminile, soprattutto al Sud», ha organizzato un corso per tate e baby sitter.

«Wonder Tata» è il progetto che, puntando a formare e inserire nel mercato del lavoro («specialiste nella cura e nell'educazione all'infanzia e all'adolescenza», ha ottenuto il sostegno del Ministero del lavoro. I corsi, gratuiti, della durata di 45 ore ciascuno, si svolgeranno in quattro regioni italiane.

La prima a partire sarà proprio la Puglia dove, a Mola, da stamattina, nell'ex Ipsiam di via Di Vagno, ben 32 allieve potranno seguire lezioni impartite da esperti. Il primo febbraio sarà la volta del Friuli (Fiume Veneto, in provincia di Pordenone), poi Lazio (Viterbo) e Sicilia (Acireale, nel Catanese).

«Il corso si articola in moduli - spiega la direttrice, avvocatessa Benedetta Gattini -, ciascuno dei quali affidato a un professionista, in concreto l'educatore Giuseppe Recchia, la psicologa Isabella Berlingero e il pediatra Luigi Fera. Il progetto ha avuto un impatto fortissimo in termini di iscrizioni - aggiunge Gattini - tanto che abbiamo dovuto restringere la partecipazione a un numero idoneo per un percorso formativo utile. Il numero delle selezionate è di 32, alcune delle quali provenienti anche da altre province della Puglia. Sono tutte motivate, mosse da grande entusiasmo e interessate ai temi che saranno trattati. Hanno aderito anche in vista della possibile creazione della prima rete

nazionale di tate, alla quale potranno avere accesso tutte coloro che avranno conseguito un attestato ad hoc. La rete potrà essere uno strumento di consultazione gratuita per le famiglie, un luogo dove domanda e offerta di lavoro possono incontrarsi», conclude la direttrice.

«Il progetto - spiega Irma Casula, presidente nazionale Modavi - va letto anche come sostegno alla genitorialità. Le Wonder Tate riceveranno una formazione tale da poter svolgere mansioni che vanno oltre quelle della classica baby sitter, proprio per aiutare chi fa il mestiere più difficile del mondo, ovvero i genitori. La grande partecipazione ci fa pensare che la direzione presa sia quella giusta».

Francesco Fera è il presidente del Modavi Puglia, che conta 30 tra associazioni e cooperative affiliate. «Wonder Tata si inserisce in un ampio e virtuoso percorso che anche la Regione Puglia sta svolgendo a sostegno dell'infanzia. L'esigenza fortissima di servizi nel settore socio sanitario da parte delle famiglie - rileva - ci impone un'attenzione maggiore verso la qualificazione delle competenze degli operatori. In questo il Modavi Puglia non vuole sostituirsi ai percorsi di formazione professionale ma, al contrario, intende stimolare le istituzioni sull'importanza dell'investimento sulle professioni, per migliorare i servizi e creare maggiori opportunità di lavoro. Il nostro obiettivo è quello di fare sistema e networking. Solo in un'ottica di cooperazione sarà possibile ottenere un riscatto sociale per il Sud e per la Puglia».